

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

n. 71

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 20 febbraio 1996)

INDICE

CAMO: sulla riorganizzazione delle agenzie della SEAT (4-03179) (risp. CLÒ, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero</i>)	Pag. 3695	studi di Torino (4-07078) (risp. LOMBARDI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 3701
DANIELI: sull'aggressione subita in Romania dall'imprenditore Cesare Bellamoli (4-05922) (risp. GARDINI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3696	PERUZZOTTI: sull'esonero dal servizio militare di Antonio Tartaglia (4-05276) (risp. CORCIONE, <i>ministro della difesa</i>)	3702
DE MARTINO Guido, PELELLA: sulla sezione staccata del liceo «Caccioppoli» di Arzano (Napoli) (4-03887) (risp. LOMBARDI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	3697	ROSSO: sul peso degli zaini degli studenti (4-07574) (risp. LOMBARDI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	3703
GEI: sull'arresto dell'italiano Maurizio Pini a Panama City (4-05816) (risp. GARDINI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3699	SPECCHIA: sul licenziamento di Gabriele Taurisano, dipendente di Marinarsen di Brindisi (4-05971) (risp. CORCIONE, <i>ministro della difesa</i>)	3705
MAIORCA: sull'ufficio militare di leva di Siracusa (4-06472) (risp. CORCIONE, <i>ministro della difesa</i>)	3700	SPECCHIA ed altri: sulle tariffe Enel (4-03706) (risp. CLÒ, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero</i>)	3706
MATTEJA: sul blocco delle operazioni di conferimento delle cattedre a tempo determinato da parte del provveditorato agli		VILLONE: sul Convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Napoli (4-04300) (risp. LOMBARDI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	3707

CAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la SEAT - divisione STET, con sede in Torino - sta predisponendo un progetto di riorganizzazione sul territorio nazionale che prevede la soppressione delle aree e delle agenzie attualmente esistenti e la costituzione di 18 filiali più 2 agenzie;

che l'unica agenzia esistente in Calabria con sede a Cosenza pare dovrebbe essere soppressa;

che tale soluzione arrecherebbe notevoli disagi sia all'utenza regionale, cui verrebbe a mancare il contatto diretto con gli uffici SEAT, anche se in una sola sede regionale, sia al personale dipendente che si vedrebbe costretto a trasferirsi, con i disagi immaginabili, ovvero, addirittura, a licenziarsi;

che tale soppressione sembra non trovi giustificazione alcuna nei costi di gestione dal momento che l'agenzia di Cosenza è passata da un fatturato di circa 300 milioni del 1975 agli attuali 17 miliardi, con una operosità che le ha assicurato negli anni 1990-94 l'attribuzione della speciale coppa ogni anno attribuita all'agenzi più produttiva,

l'interrogante chiede di sapere se si sia a conoscenza della gravità della suesposta iniziativa che appare fortemente punitiva e se e quali provvedimenti si intenda assumere.

(4-03179)

(9 febbraio 1995)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Dalle informazioni assunte dal Ministero dell'industria anche presso l'IRI risulta che la riorganizzazione della rete di vendita della SEAT divisione STET si inserisce nel contesto della complessiva rielaborazione delle strategie commerciali definite dall'azienda in risposta alla crisi congiunturale che ha negativamente connotato, a livello nazionale, l'andamento della raccolta pubblicitaria.

Negli ultimi quattro anni, infatti, l'incremento di fatturato si è drasticamente ridotto sino a far registrare nel 1994 un valore negativo rispetto all'anno precedente.

La decisione di accorpare aree ed agenzie in filiali di vendita rappresenta l'attuazione di un più efficace livello distributivo in grado di migliorare la qualità del servizio offerto ed ampliare le quote di mercato attraverso una maggior attenzione al cliente.

La creazione di filiali di vendita - nella cui struttura vengono decentrate funzioni di *marketing* operativo, di pianificazione commerciale e di supporto amministrativo - avvicina al cliente le attività di pre e post vendita, con l'obiettivo di recuperare e far acquisire attraverso una migliore qualità del servizio quote di mercato.

La decisione di accorpare aree ed agenzie in 18 filiali rappresenta pertanto l'adozione di un più efficace modello distributivo che, pur non prevedendo una sede operativa a Cosenza, intende continuare a garantire - attraverso il coordinamento della rete di vendita - un adeguato livello di interlocuzione e di servizio ai clienti. Tale scelta organizzativa risponde pertanto unicamente a logiche di natura commerciale e non ha, ovviamente, alcun carattere discriminatorio nei confronti della regione Calabria, nè tantomeno è da intendersi espressione della volontà aziendale di non investire nel Mezzogiorno.

Quanto alla gestione delle problematiche dei lavoratori SEAT di Cosenza risulta che sono state adottate, d'intesa con le rappresentanze sindacali, soluzioni concordate orientate alla massima attenzione al fine di limitare disagi e penalizzazioni.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
e del commercio con l'estero*

CLD

(13 febbraio 1996)

DANIELI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.*

- Premesso:

che in data 7 settembre 1995 a Vascau in Romania il signor Cesare Bellamoli, imprenditore del marmo e titolare di una quota azionaria pari al 53 per cento in una società italo-romena denominata Romitalia Sa, recatosi ad una assemblea degli azionisti, è stato oggetto di una aggressione operata da un gruppo di operai;

che detto Bellamoli è stato dapprima sequestrato e, quindi, costretto a firmare un documento atto a ridurre la sua partecipazione azionaria dall'originario 53 per cento ad una quota pari al 7,9 per cento;

che tali fatti si sono verificati alla presenza dei legali del signor Bellamoli, del viceconsole italiano e della stessa polizia rumena,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

intervenire in sede istituzionale per tutelare i diritti degli imprenditori italiani, che hanno il coraggio di investire in paesi e mercati viziati dalla follia marxiano-leninista degli espropri di Stato;

adoperarsi perchè tale azione criminosa perpetuata ai danni di questo nostro connazionale venga sanzionata affinchè in futuro non abbiano a ripetersi altri fatti delittuosi di tale specie;

fare in modo che l'incolumità fisica, morale e professionale del signor Bellamoli venga garantita nel rispetto delle norme vigenti in tutti i paesi civili che si riconoscono per il doveroso rispetto dello Stato di diritto.

(4-05922)

(19 settembre 1995)

RISPOSTA. - In merito alla vicenda segnalata dall'onorevole interrogante, si fa presente che a seguito dell'aggressione del connazionale Ce-

sare Bellamoli da parte delle maestranze della fabbrica «Marmogranit» di Oradea, l'ambasciata d'Italia in Bucarest è immediatamente intervenuta per protestare contro la violazione dei più elementari diritti civili e per chiedere l'adozione di tutte le misure necessarie per salvaguardare l'incolumità fisica del connazionale e fare piena luce sull'episodio.

Il nostro ambasciatore si è incontrato personalmente con le massime autorità rumene competenti per ribadire l'inaccettabilità del trattamento di cui è rimasto vittima il Bellamoli e del comportamento tenuto nella circostanza dalla locale polizia, sottolineando la necessità di una rapida conclusione delle indagini.

Peraltro, nell'unico riscontro ufficiale dato a tali passi, la parte rumena si è limitata a contestare la consistenza dell'apporto alla società da parte del Bellamoli, asserendo che i macchinari da questi forniti, come quota al capitale azionario, presentavano un'usura di oltre il 60 per cento, che i prezzi fatturati risultavano due volte superiori a quelli di mercato e che la partecipazione azionaria del Bellamoli si sarebbe pertanto dovuta intendere ridotta dal 51 al 7,5 per cento.

L'inaccettabilità di tale riscontro è stata ovviamente fermamente rappresentata alle autorità rumene dalla nostra ambasciata, la quale ha fatto presente che simili episodi, oltre ad essere contrari alle norme dell'ordinamento giuridico, rischiano di nuocere gravemente all'immagine della Romania ed al suo sforzo di favorire l'instaurazione di più intensi rapporti economici e commerciali col nostro paese.

Il Ministero degli affari esteri, tramite l'ambasciata in Bucarest, continua a seguire con la massima attenzione la vicenda presso le sedi adeguate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

GARDINI

(12 febbraio 1996)

DE MARTINO Guido, PELELLA. – *Ai Ministri della Pubblica istruzione e dell'Interno.* – Premesso:

che l'apertura ad Arzano di una sezione distaccata del liceo «Caccioppoli» risale a circa 7 anni fa; da allora, nel corso degli anni, il problema relativo al reperimento di una sede definitiva per il liceo ha assunto dimensioni sempre più drammatiche visto l'aumentato fabbisogno di aule;

che all'inizio del 1994, su suggerimento degli stessi funzionari della provincia, il sindaco, con un avviso pubblico chiede disponibilità di locali da destinare al liceo; alla provincia perviene una offerta che è giudicata dalla provincia valida; al proprietario viene chiesto di produrre il progetto di adeguamento dell'immobile; viene stabilito un fitto; quando tutto è pronto per la firma preliminare, gli stessi uffici ritengono di dover bloccare il provvedimento perchè il bando avrebbe dovuto essere pubblicato a cura della provincia;

che la provincia pubblica l'avviso; trascorso il tempo necessario, alla provincia giunge la stessa offerta, identico iter; quando sembrava

tutto pronto gli uffici sostengono che l'avviso deve essere ripubblicato perchè il precedente era sbagliato;

che di nuovo viene emessa la pubblicazione del bando; ora però sembra che le offerte sono diventate due;

che questo comportamento dell'ente ha provocato l'ulteriore inasprimento della protesta; sono stati convocati dal prefetto, sindaco, Consiglio di istituto assessore provinciale; esaminata la vicenda il funzionario della prefettura ha riconvocato le parti per il giorno 3 aprile con l'impegno della provincia a compiere tutti i passi per la soluzione del problema,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda intervenire per censurare il comportamento dei pubblici funzionari responsabili di disamministrazione ed incapacità e di sollecitare la definitiva soluzione del problema.

(4-03887)

(29 marzo 1995)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica che questo Ministero è a conoscenza della necessità del *reperimento d'una sede idonea ad ospitare, nel comune d'Arzano (Napoli), la sezione staccata del liceo scientifico «Caccioppoli»*, pur nella consapevolezza che l'intervento statale, data la normativa vigente che delega totalmente agli enti locali tutte le competenze in materia d'edilizia scolastica, rimane essenzialmente sussidiario.

I fornitori agli studi, pertanto, possono soltanto seguire l'evolversi delle varie situazioni al fine di garantire il regolare svolgimento dell'attività didattica.

La questione in parola è stata oggetto di varie riunioni tenutesi presso la prefettura di Napoli sino dal giugno del 1993, alla presenza di funzionari rappresentanti l'amministrazione comunale e provinciale, nonché dell'istituto interessato.

Nella riunione del 9 marzo 1995 il rappresentante della provincia comunicava che era stato pubblicato un bando per l'individuazione della sede da destinare al liceo scientifico d'Arzano e si impegnava a far conoscere le offerte pervenute e la loro eventuale conformità ai requisiti previsti dal bando medesimo.

Alle successive riunioni del 3 e 10 aprile però non era presente il rappresentante suddetto e pertanto, nella consapevolezza dell'assenza dell'interlocutore principale e dell'approssimarsi delle consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio provinciale, i presenti hanno rinviato a data da destinarsi il prossimo incontro.

Al momento, risulta che il comune di Arzano ha chiesto all'amministrazione provinciale di Napoli di essere inserito nel programma di riorganizzazione e riqualificazione delle sedi scolastiche impegnandosi a fornire tutta la collaborazione necessaria per l'istruttoria della pratica.

L'amministrazione provinciale, da parte sua, ha dichiarato la propria intenzione, nei limiti del possibile, di trovare la soluzione definitiva per la scuola di Arzano, costruendo un nuovo edificio scolastico, o acquistando un immobile da destinare ad uso scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

(12 febbraio 1996)

GEI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* -

Premesso:

che il 1° marzo 1995 a Panama City veniva arrestato dalla polizia locale un giovane tossicodipendente in fase terminale di AIDS, di nome Maurizio Pini, di cittadinanza italiana, poichè trovato in possesso di una cospicua quantità di cocaina;

che da quella data il giovane in questione venne rinchiuso nel «carcere modello» di Panama City, in condizioni di grave disumanità, senza alcuna assistenza sanitaria e fruendo saltuariamente di cibo;

che le condizioni di salute del suindicato giovane peggiorarono progressivamente, senza interventi di assistenza sanitaria, e le procedure per il rientro in patria, in base alle normative sui carcerati malati di AIDS, si prolungarono eccessivamente senza ragioni apprezzabili;

che nel mese di luglio la famiglia del giovane ebbe notizia dell'espulsione del medesimo da Panama e della possibilità di trasferimento in Italia;

che nelle more del trasferimento il Pini veniva trovato morto in carcere per un attacco di TBC, senza che venisse effettuato alcun intervento sanitario,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda protestare contro il trattamento disumano a Panama nei confronti dei carcerati, in particolare malati, contro le lungaggini che hanno impedito al giovane in questione di morire nel proprio paese, confortato dalla presenza della famiglia.

(4-05816)

(13 settembre 1995)

RISPOSTA. - In relazione al caso del connazionale Maurizio Pizzi segnalato dall'onorevole interrogante, si fa presente di seguito quanto risulta al Ministero degli affari esteri.

Il connazionale Maurizio Pizzi fu arrestato, insieme al signor Michele Zerbini, il 9 marzo 1995 all'aeroporto di Panama perchè trovato in possesso di una valigia a doppio fondo e di un paio di scarpe contenenti eroina. La nostra ambasciata, non appena venuta a conoscenza del fatto, si è immediatamente attivata sia prendendo contatto con i familiari in Italia, sia fornendo la scelta di un legale in grado di tutelare adeguatamente gli interessi dei connazionali.

Per quanto attiene al connazionale Pizzi, viste le sue particolari condizioni di salute, l'ambasciata ha interessato il Ministero degli affari esteri panamense perchè venisse concessa tutta l'assistenza sanitaria necessaria, il ricovero presso idonea struttura ospedaliera e la somministrazione di pasti adeguati che venivano appositamente predisposti da un locale ristorante italiano.

L'insistente interessamento della nostra ambasciata per un rapido trasferimento all'ospedale Santo Tomas non ha purtroppo sortito effetti positivi a causa della mancanza di posti-letto risultante alle autorità sanitarie locali. Divenendo nel frattempo sempre più precarie le condizioni di salute del nostro connazionale, ne è stato formalmente richiesto di rimpatrio, mentre l'avvocato difensore presentava istanza di scarcerazione. È sopravvenuto un improvviso attacco di polmonite, che ha cau-

sato l'improvviso decesso mentre erano svolte insistenze specifiche presso il procuratore generale della Repubblica.

Una così dolorosa conclusione della vicenda ha indotto tutti i rappresentanti diplomatici in loco dei paesi dell'Unione europea a recarsi, su iniziativa dell'ambasciatore d'Italia, dal procuratore generale della Repubblica, al quale è stata richiesta l'assicurazione di procedure intese ad accelerare i tempi processuali per i cittadini stranieri in attesa di giudizio, consentendo, in casi eccezionali e di particolare gravità, l'espulsione verso i rispettivi paesi d'origine. Al conseguimento di tale obiettivo necessiterebbe la stipula di appositi accordi bilaterali, dalla cui applicazione rimarrebbero peraltro esclusi, secondo la concezione panamense, reati di particolare gravità, come quelli relativi al narcotraffico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

GARDINI

(12 febbraio 1996)

MAIORCA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il locale comitato provinciale della Croce rossa ha appreso che, quanto prima, l'ufficio militare leva di Siracusa sarà assorbito da quello di Catania e lascerà, pertanto, libera l'attuale sede di via Von Platen;

che, conseguentemente, detta sede sarà dismessa o destinata ad altro impiego da parte dell'amministrazione della difesa;

che, nel caso fosse dismessa, potrebbe essere utilizzata dal suddetto comitato mediante concessione in uso della palazzina, del cortile e delle altre pertinenze per il conseguimento dei fini istituzionali della Croce rossa;

che la disponibilità di detta sede consentirebbe, soprattutto, l'idonea sistemazione, dal punto di vista logistico ed operativo, dell'auto-parco - dotato, fra l'altro, di 7 autoambulanze - che, attualmente, si trova ubicato in locale inadeguato e poco idoneo per poter assicurare gli immediati interventi in presenza di calamità naturali;

che la concessione in uso di detti locali determinerebbe un risparmio per il comitato provinciale di circa 20 milioni annui per canoni di affitto che potrebbero essere impiegati in opere assistenziali;

che la normativa in vigore consente al Ministero della difesa, pur mantenendo l'infrastruttura del proprio patrimonio, di effettuare la cessione in uso per sei anni, rinnovabili, ad altro ente dello Stato;

che, in tal senso, il comitato provinciale ha fatto richiesta al comando regionale militare della Sicilia, comando Genio di Palermo, con lettera n. 0882 del 18 settembre 1995,

l'interrogante chiede di conoscere se, in assenza di soluzioni chiaramente vantaggiose per scopi militari, non si ritenga di esaminare favorevolmente l'istanza, considerati i fini umanitari e sociali della Croce rossa.

(4-06472)

(24 ottobre 1995)

RISPOSTA. - L'ipotesi di destinare l'immobile attualmente occupato dall'ufficio leva di Siracusa al comitato provinciale della Croce rossa italiana non può, per il momento, essere presa in considerazione in quanto l'immobile stesso risulta ancora necessario per le esigenze istituzionali dell'Esercito.

Tale infrastruttura, infatti, costituisce parte integrante di un più vasto comprensorio ove hanno sede il parco veicoli medi e pesanti, il materiale da ponte ed il deposito carbolubrificanti di piccola capacità della compagnia genio guastatori «Aosta». Inoltre, il comando di regione militare territorialmente competente intende utilizzare l'immobile stesso per le esigenze alloggiative del personale effettivo presso il citato reparto.

Questa amministrazione si riserva comunque di riesaminare l'ipotesi suddetta qualora, in futuro, si proponesse l'eventualità di un trasferimento di sede del reparto ivi dislocato.

Il Ministro della difesa
CORCIONE

(14 febbraio 1996)

MATTEJA. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso che il 13 novembre 1995 il provveditorato agli studi di Torino è stato costretto a bloccare le operazioni di conferimento delle cattedre a tempo determinato (classe di concorso 19/A) a causa dell'eccessivo numero di errori riscontrato negli elenchi ufficiali delle cattedre disponibili;

constatato che il contrattempo in esame, oltre a provocare evidenti disagi ai lavoratori del settore e all'utenza scolastica, nuoce gravemente all'immagine dell'istituzione, che nonostante gli innumerevoli proclami continua ad essere trascurata da gran parte del mondo politico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di doversi attivare per individuare i responsabili ed evitare che in futuro si debbano ripetere simili disguidi.

(4-07078)

(29 novembre 1995)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Torino, al riguardo interessato, ha in effetti confermato di essere stato costretto a sospendere le operazioni di conferimento delle cattedre relative alla classe di concorso 19/A in quanto, dopo aver stipulato contratti a tempo determinato con alcuni docenti, gli addetti alle relative operazioni si sono resi conto che parecchi capi di istituto erano incorsi in errori nel segnalare i posti e le ore disponibili presso ciascuna istituzione scolastica.

La constatazione degli errori era stata fatta dagli stessi docenti che, dopo aver sottoscritto il contratto, si erano messi in comunicazione con gli istituti di assegnazione.

Le operazioni sono state quindi aggiornate e regolarmente espletate in data 17 novembre 1995, così come precisato dallo stesso provveditore agli studi il quale ha, peraltro, aggiunto di avere invitato i presidi resisi

responsabili delle erronee comunicazioni a chiarirne i motivi, presentando apposita relazione, dopo di che procederà, se del caso, all'eventuale adozione dei necessari provvedimenti di natura disciplinare.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(12 febbraio 1996)

PERUZZOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in virtù dell'articolo 22, comma 6, della legge n. 191 del 1975 lo studente universitario Antonio Tartaglia, nato il 18 aprile 1975 a Benevento, è esonerato dal prestare servizio militare;

che Antonio Tartaglia il 31 dicembre 1993 non aveva ancora presentato la domanda di esonero - come avrebbe dovuto secondo la normativa vigente che prevede che la domanda di esonero del figlio minore, i cui fratelli maggiori abbiano prestato servizio di leva, vada presentata in un arco di tempo compreso tra il giorno successivo a quello in cui ha iniziato il servizio militare il secondogenito fino al quindicesimo giorno - volendo riservarsi per il futuro la facoltà di optare o per il corso di allievo ufficiale o per l'esonero dal servizio di leva;

che Antonio Tartaglia avrebbe comunque presentato entro i termini previsti la domanda di rinvio per motivi di studio, nonché la domanda di esonero il giorno 8 settembre 1994, in ritardo quindi rispetto al 31 dicembre 1993, termine che si ritiene arbitrariamente fissato dal distretto militare di Caserta, che avrebbe interpretato in senso restrittivo e tale da pregiudicare i diritti già acquisiti da Antonio Tartaglia la normativa che fissa i termini di presentazione della domanda di esonero,

si chiede di sapere se sia prescrivibile il diritto all'esonero e, se prescrivibile, quali provvedimenti legislativi il Ministro in indirizzo intenda assumere per sancire l'imprescrivibilità del diritto all'esonero, esplicitamente affermato dall'articolo 22, comma 6, della legge n. 191 del 1975, assolutamente acquisito una volta per tutte e quindi, a rigor di logica, non prescrivibile.

(4-05276)

(19 luglio 1995)

RISPOSTA. - In relazione al quesito formulato dall'onorevole interrogante, si fa presente quanto segue.

La domanda di dispensa, presentata dal signor Antonio Tartaglia, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, della legge 31 maggio 1975, n. 191, e successive modifiche, è stata respinta dal consiglio di leva di Caserta in quanto, pur sussistendo il titolo, era stata presentata oltre il termine di decadenza del 31 dicembre 1993.

Sulla base della stessa motivazione non è stato accolto dalla competente direzione generale del contenzioso il successivo ricorso gerarchico.

Al riguardo giova precisare che il termine suddetto non è stato arbitrariamente stabilito dal consiglio di leva nè tantomeno da questo appli-

cato in un'ottica restrittiva degli interessi da tutelare ma discende direttamente dalla legge n. 191 del 1975 (articolo 25) che lo ha determinato rapportandolo alla data di affissione del manifesto di chiamata alle armi del contingente al quale il soggetto è tenuto a rispondere.

Il riferimento normativo a tale data risponde alla esigenza di individuare con certezza il momento ultimo entro il quale i titoli di dispensa previsti dall'articolo 22 della legge citata possono essere fatti valere in modo da porre l'amministrazione della difesa nelle condizioni di pianificare la chiamata alle armi degli arruolati.

Da qui il carattere perentorio del termine in questione, carattere che attiene al piano strettamente procedurale e come tale nulla ha a che vedere con il problema di natura sostanziale concernente la prescrittibilità o meno dei titoli di dispensa *ex* articolo 22, tardivamente invocati.

Tuttavia, poichè la situazione rappresentata non è isolata ma corrisponde a un diffuso interesse sociale al «recupero» di posizioni individuali obiettivamente utili per la concessione della eventuale dispensa dal compiere la ferma di leva ai sensi del più volte citato articolo 22, la Direzione generale della leva ha interessato il Consiglio di Stato per conoscere il parere circa la possibilità di far valere le cennate posizioni ad altro titolo (articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237) e, nell'affermativa, a quali condizioni ed entro quali limiti.

Il Consiglio di Stato con il parere n. 649 del 1995, formulato dalla terza sezione nell'adunanza del 20 giugno 1995, si è espresso favorevolmente circa la possibilità di far valere i titoli di dispensa *ex* articolo 22 della già citata legge n. 191 del 1975 tardivamente invocati, quali situazioni legittimanti per invocare l'applicazione dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, come sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, e modificato dalla legge 11 agosto 1991, n. 269.

La Direzione generale della leva, attenendosi a tale interpretazione, ha impartito disposizioni all'ufficio leva del distretto militare di Caserta affinché, nel quadro delle direttive emanate al riguardo con circolare LEV/004255 in data 7 novembre 1995, fosse reso edotto l'interessato della suddetta possibilità.

Il Ministro della difesa
CORCIONE

(15 febbraio 1996)

ROSSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che intorno al problema degli zainetti stracolmi di libri e troppo pesanti per gli studenti delle elementari e delle medie si è aperto un acceso dibattito con feroci polemiche;

considerato come alcuni assessori regionali alla sanità fra i quali quello della regione Piemonte, hanno reso noti i risultati di una commissione di studio *ad hoc* dai quali si evince che uno zaino sulle spalle non deve avere un peso superiore al 10 per cento del peso dello studente, ma nella realtà non è così;

rilevato come il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato sopportabile da tutti gli studenti un peso di 15 chilogrammi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo al fine di evitare gli inconvenienti sollevati da parte di specialisti medici del settore.

(4-07574)

(16 gennaio 1996)

RISPOSTA. - In merito alla questione riguardante il peso dei libri di testo e del materiale didattico trasportato giornalmente dagli allievi, di cui alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene opportuno precisare che questo Ministero, da tempo investito del problema, per le conseguenze che può avere sulla salute degli allievi ed in particolare per i danni che può determinare alla colonna vertebrale, già in passato aveva sottolineato l'esigenza di tener conto, in sede di scelta, anche dell'aspetto del peso.

Allo scopo, tuttavia, di disporre di elementi precisi e scientificamente supportati, questa amministrazione ha avvertito l'esigenza di interessare della questione il Ministero della sanità il quale a sua volta ha richiesto il parere del Consiglio superiore della sanità.

Detto consesso nella seduta del 14 dicembre 1994 sulla base degli *screening* scolastici effettuati in Europa e negli Stati Uniti in età scolare ha espresso l'avviso che il peso di cartelle e zainetti trasportati dagli allievi «non ha ripercussioni sull'accrescimento della colonna vertebrale» pur ritenendo «in via teorico-precauzionale» che «ai soggetti con deformità maggiori evolutive» sia opportuno evitare carichi che superino i 15 chilogrammi per periodi prolungati.

Il parere espresso dal suddetto organo è stato comunicato dal Ministero della sanità con nota n. 500/3/M30/484 del 23 gennaio 1995, diramata da questo Ministero con circolare ministeriale 1° marzo 1995, n. 68.

Non vi è stata quindi, da parte di questo Ministero, alcuna propria valutazione circa la quantità di peso sopportabile, ma è stato soltanto recepito l'orientamento espresso da un organo tecnico composto da esperti.

Si fa presente, infine, che della questione si è anche occupato il comitato permanente di consulenza per l'esame delle problematiche connesse alla adozione dei libri di testo, costituito con decreto ministeriale 27 maggio 1993, n. 168, e i contributi emersi in seno a detto comitato sono stati recepiti nella recente circolare 5 gennaio 1996, n. 9.

Così come ripetuto nella relazione tecnica annessa a tale circolare, per il peso dei manuali in particolare, le associazioni degli editori scolastici, rappresentate in seno al comitato suddetto, «hanno determinato un peso massimo per ogni materia della scuola dell'obbligo raccomandando ai propri associati di non superare tali limiti». Molti editori poi si sono impegnati a suddividere i manuali in più parti in modo da permettere un utilizzo scolastico differenziato.

Il Ministro della pubblica istruzione

LOMBARDI

(12 febbraio 1996)

SPECCHIA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il signor Gabriele Taurisano con decreto ministeriale 7 dicembre 1994 è stato nominato dipendente dello Stato in prova sotto condizione dell'accertamento dei requisiti prescritti per l'ammissione ai pubblici impieghi e che prestava servizio presso Marinarsen di Brindisi;

che con decreto ministeriale 12 giugno 1995 il predetto Taurisano è stato licenziato in quanto tra i requisiti richiesti per l'accesso nei ruoli del personale della difesa è previsto il possesso di moralità e condotta incensurabili e che lo stesso Taurisano risultava condannato con sentenza del pretore di Brindisi, sezione staccata di Mesagne, divenuta irrevocabile il 1° ottobre 1990 a otto mesi di reclusione e lire 400.000 di multa; risultava altresì condannato con sentenza del pretore di Brindisi divenuta irrevocabile il 31 luglio 1993 ad anni uno di reclusione e lire 800.000 di multa con il beneficio della sospensione condizionale della pena;

che il Taurisano è un ragazzo di 23 anni che sicuramente ha sbagliato ma che, altrettanto sicuramente, ha già pagato per le sue colpe;

che, di fatto, la normativa che ha reso possibile il licenziamento si configura come una vera e propria interdizione ad occupare i pubblici uffici senza che, invece, in tal senso si sia pronunciata nei confronti del Taurisano l'autorità giudiziaria;

che casi come questo non fanno che aumentare l'emarginazione di alcuni giovani dal mondo del lavoro e dallo Stato, portando spesso come conseguenza il loro avvicinamento al mondo illegale e della manovalanza malavitosa,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda approfondire e risolvere la questione in modo da restituire speranza e fiducia nello Stato ad un giovane che, seppur sicuramente ha sbagliato, altrettanto sicuramente deve avere la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro legale.

(4-05971)

(21 settembre 1995)

RISPOSTA. - In merito al problema sollevato dall'onorevole interrogante, si fa presente che, come del resto affermato nel testo della interrogazione, la decisione di questa amministrazione è scaturita dalla palese non sussistenza delle condizioni per l'accesso ai ruoli del personale della difesa.

Tali condizioni sono stabilite non già da norme proprie della amministrazione e, quindi, eventualmente modificabili, se ritenuto opportuno, dalla amministrazione stessa, bensì da leggi dello Stato (articolo 7 della legge 22 agosto 1985, n. 444, articolo 41, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, articolo 2, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487) al cui rispetto l'amministrazione pubblica non può ovviamente sottrarsi.

Il Ministro della difesa
CORCIONE

(16 febbraio 1996)

SPECCHIA, CUSUMANO, COZZOLINO, GRIPPALDI, CURTO, BUCCIERO, CASILLO, PONTONE, FLORINO, MONTELEONE, MEDURI, LISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'emittente Telemontecarlo nel notiziario economico della mattinata del 14 marzo 1995 ha parlato di tariffe Enel;

che la stessa ha riferito che l'ente fornitore di energia elettrica adotta tre fasce distinte per la riscossione del canone;

che, sempre secondo Telemontecarlo, le tariffe sono così applicate: una minima nel Nord d'Italia, una media nel Centro ed una massima nel Sud;

che l'articolo 3 della Costituzione sancisce l'eguaglianza di tutti i cittadini residenti sul territorio italiano;

che l'Enel, società statale unica produttrice sul territorio nazionale di energia elettrica, usa un sistema discriminatorio di esazione di canoni sul territorio nazionale;

che, dopo aver appreso da Telemontecarlo queste notizie, i cittadini del Centro e del Sud d'Italia si sentono penalizzati rispetto a quelli del Nord,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno chiedere chiarimenti all'Enel per porre fine a tale atto discriminatorio che da sempre si perpetra nei confronti dei cittadini del Centro e del Sud d'Italia.

(4-03706)

(15 marzo 1995)

RISPOSTA. - Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'Enel spa non ha alcuna autonomia nell'applicazione delle tariffe per le forniture di energia elettrica. Queste, infatti, sono fissate direttamente dalle autorità competenti (precedentemente dal Comitato interministeriale prezzi ed attualmente dal Ministero dell'industria) e sono unificate su tutto il territorio nazionale sin dal 1961.

L'unificazione ha una grande valenza sociale, in quanto assicura agli utenti lo stesso trattamento tariffario a parità di servizio elettrico prestato, indipendentemente dalla loro ubicazione territoriale.

Anche la legge n. 481 del 1995, relativa all'istituzione dell'autorità di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità, conferma per il settore elettrico l'unitarietà nazionale delle tariffe.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato e del commercio con l'estero*

CLÒ

(9 febbraio 1996)

VILLONE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il Convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Napoli ha un posto di rilievo nella storia civile e culturale della città;

che il Convitto ha subito negli anni una crisi profonda che ha portato il numero degli studenti a 5 convittori e 61 semiconvittori nell'anno scolastico 1992-1993 ed ha dato luogo ad una pesante crisi finanziaria;

che tale crisi è, peraltro, in via di superamento, a seguito dell'intervento ministeriale con l'invio dell'ispettore Flavio Quarantotto;

che l'efficacia del recupero in atto è dimostrata dal consistente aumento del numero degli studenti per l'anno in corso e delle iscrizioni già registrate per il prossimo anno;

che il recupero si manifesta anche con il ripristino dell'agibilità di locali, il miglioramento delle condizioni generali, l'innovazione nella offerta didattica, una nuova capacità di presenza nei rapporti con altre istituzioni cittadine e nei confronti della città con importanti iniziative culturali;

che dunque il Convitto sta riacquistando un ruolo rilevante per la città e manifesta una potenzialità nuova sul piano scolastico, culturale e scientifico;

che peraltro si manifesta l'esigenza di completare e consolidare l'opera di recupero e risanamento, con interventi puntuali e l'attribuzione di adeguate risorse,

si chiede di sapere:

se l'amministrazione ritenga di poter sostenere con il proprio intervento l'ulteriore rilancio del Convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Napoli;

se in particolare l'amministrazione ritenga di poter sollecitamente conferire le risorse necessarie o direttamente provvedere al completamento dell'arredo nelle aule e negli altri locali, ad integrare la biblioteca, soprattutto con una videoteca, una nastroteca ed una raccolta di prodotti multimediali, ad aggiornare il laboratorio linguistico ed i laboratori di informatica, chimica e fisica;

se l'amministrazione ritenga di poter mettere a disposizione le unità di personale amministrativo (almeno due) necessarie per il regolare svolgimento delle attività di istituto;

quali iniziative l'amministrazione ritenga di poter assumere per valorizzare le potenzialità del Convitto sul piano della innovazione nell'offerta didattica, della valutazione dell'apprendimento (osservatorio) e della formazione ed aggiornamento del personale docente.

(4-04300)

(16 maggio 1995)

RISPOSTA. - Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica quanto segue.

Nell'anno scolastico 1993-1994 è stato attivato un progetto sperimentale denominato «Liceo classico europeo», indirizzato a tutti i convitti e gli educandati esistenti sul territorio.

Tale progetto è stato realizzato presso il convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» di Napoli a partire dall'anno 1994-1995 ed ha visto una

grande partecipazione da parte dell'utenza, determinando un notevole incremento di studenti convittori e semiconvittori, con riflessi positivi sull'organico del personale educativo ed ATA.

Nell'anno scolastico in corso, infatti, i convittori sono passati da 5 presenti nel 1992-1993 a 17 ed i semiconvittori da 61 a 460; anche l'organico si è consolidato con un incremento di 6 unità amministrative che, probabilmente, nel prossimo anno, diventeranno 7.

Il convitto in parola ha anche aderito al progetto «Scuola-arte-sport», nell'ambito del progetto formativo integrato, che ha coinvolto il personale direttivo, docente ed educativo con l'adesione di altri soggetti aventi titolo a partecipare al processo formativo dei giovani.

Nell'ottica delle iniziative già intraprese per il rilancio delle istituzioni educative ed in relazione a quanto previsto per le stesse dal disegno di legge sulla autonomia delle unità scolastiche, questo Ministero ha elaborato anche un progetto inteso ad utilizzare le potenzialità delle attrezzature multimediali, nell'intento di migliorare la formazione culturale e professionale del personale che opera nei convitti ed educandi, oltre che per costituire una rete che renda possibile una più stretta cooperazione tra le istituzioni medesime.

A tale scopo è stata autorizzata l'installazione, in via sperimentale, presso il convitto nazionale di Napoli, di un laboratorio multimediale di teleconferenza che, oltre ad essere impiegato per le attività di studio e di ricerca degli studenti che frequentano le scuole annesse al convitto, consente scambi di notizie e di informazioni con soggetti muniti delle stesse apparecchiature ed offre la possibilità di comunicare simultaneamente in audio ed in video, di incrementare le opportunità di formazione del personale suddetto senza spostare, notevolmente, i destinatari dell'intervento con un evidente risparmio di tempo e risorse finanziarie.

Per conseguire tali risultati ogni istituzione dovrà dotarsi di un laboratorio multimediale di teleconferenza, da utilizzare sia per le esigenze dei propri studenti, sia collegandosi con altre istituzioni, per trasmettere o ricevere immagini ed informazioni.

Oltre ai progetti di cui si è parlato, presso il convitto nazionale di Napoli sono stati attivati anche un progetto di scuola media europea ed un liceo mediterraneo con l'intento di introdurre lo studio della lingua araba e serbo-croata.

Il Ministro della pubblica istruzione
LOMBARDI

(12 febbraio 1996)
